

**TEMI
DEL GIORNO**

Un film johnsoniano

PROGETTO di patuglie di agenti e di carabinieri, il direttore del *Messaggero*, Alessandro Perrone, ha presentato ieri sera, con un ritardo di circa un anno, il suo documentario sul Vietnam ad un pubblico in cui spicava il più a destra degli uomini di governo, l'on. Amato, ma in cui qua e là si notavano anche personalità di sinistra, e persino intellettuali impegnati che non nomineremo per non offendere, e anche perché sinceramente li consideriamo recuperabili alla causa della democrazia e della pace. Per non offenderti, spieghiamo, perché abbiamo visti e sentiti applaudire alla fine della proiezione.

Scriviamo con negli occhi le immagini spaventose di una guerra che un popolo ricco, forte, ben nutrito e potente, armato, condusse contro gente povera, affamata, scalza quasi ignuda, male armata, ma sostenuta da una forza d'animo che ha del sovrumano e che non ci stancheremo di ammirare. Queste immagini (di cui si dice che ben poche siano state effettivamente «pirate» dall'autore, e che del resto in parte avevano già visto in documentari di Joris Ivens, di Wilfred Burchett e di sconosciuti operatori nord e sud-vietnamiti del FNFL) rappresentano un documento terribile, che riempie lo spettatore sensibile di angoscia, di disperazione e di rabbia. Lo spettatore sensibile, ma non l'autore insensibile, che, scrivendo il commento, si è abbandonato ad una petulante, accanita, retorica esaltazione dell'aggressore americano, presentato (sembra incredibile!) come il «buono e generoso difensore dei principi di libertà e di democrazia», ed in una altrettanto petulante e accanita denigrazione dei partigiani, di Ho Chi Minh, di Mao Tse-tung, del comunismo. Il tutto condito (nel malaccorto tentativo di nascondere lo scopo basatamente propagandistico del film in senso filo-johnsonian) con frasi goeticamente di un pietismo scipito, lagrimoso e paleamente insincero.

C'è, in questo documentario in cui la parola strida sempre con l'immagine, un brevissimo momento di involontaria verità; ed è quello in cui si vede una bambina sud-vietnamita, di non più di sette o otto anni, rifiutare con un energico gesto del capo e con un'espressione sublimine di ferocia e di disprezzo un manifesto di propaganda americano; e subito dopo accettarlo sotto l'invisibile, ma evidente minaccia di un'arma pronta a sparare. Noi ci consideriamo assai meno coraggiosi di quella sconosciuta, meravigliosa bambina. Ma poiché Perrone non è un marne e non ci punta addosso altre armi che le sue noiose parole, possiamo respingere assai facilmente — e lo facciamo — la sua volgare propaganda.

Arminio Savioli

La «fazza d'oro»

LA MINACCIA del «caro bar» grava sui romani. Da alcune settimane le varie associazioni degli esercenti di caffè diffondono listini e controllisti che dovrebbero, in pratica, sanzionare gli aumenti: la «tazzina» dalle 50 lire attuali giungerebbe a quota 60 e 70, il cappuccino da 60 a 100 lire, l'aperitivo da 150 e 160 e così via. Gli esercenti giustificano gli aumenti con la pesante situazione economica che esiste nella categoria. E in verità negli ultimi tempi sulle spalle dei proprietari dei bar — e in una città come Roma sono centinaia i piccoli locali nel vecchio centro storico e nella periferia — sono piuviate decine e decine di nuove «gabelle».

La difficile situazione economica — come al solito — si ripercuote principalmente sui piccoli proprietari, sui locali a conduzione familiare. E qui, approfittando della gravità del problema, si sono inseriti i «big» del caffè: grossisti e torrefattori che, con alla testa Tex Willer, il consigliere comunale della DC Palombini, stanno portando avanti una precisa manovra. Vogliono cioè convincere con tutti i mezzi i proprietari ad applicare le tariffe maggiorate per poi aumentare, a loro volta, il prezzo del caffè all'ingrosso.

Il gioco è evidente. Ancora una volta i consumatori e i piccoli esercenti dovranno pagare le conseguenze di una politica sbagliata e di una manovra dei «big» del caffè. Ma di fronte a queste minacce si è sviluppata una vera e propria leva di scudi. Molti si sono rifiutati di applicare le maggiorazioni, hanno chiesto di discutere le posizioni delle varie associazioni condannando le manovre dei grossisti e dei torrefattori. E il SACE, l'organizzazione democratica dei commercianti, facendo appello a tutti i proprietari perché respingano ogni manovra tendente ad eludere, con gli aumenti, i veri problemi di fondo (costi elevati, sblocco dei fitti, tasse) ha già ottenuto un primo successo: molti esercenti hanno rivisto le loro posizioni. Per ora, quindi, il caro-bar resta una minaccia «ai grossisti che viene respinta non solo — come è ovvio — dai consumatori, ma anche dagli esercenti.

Carlo Benedetti

Iniziativa dei giovani comunisti triestini

Italiani e sloveni a Capodistria per donare sangue ai vietnamiti

Come è nata l'idea - Adesione da tutta Italia - Il prelievo fissato il 23-24 settembre in accordo con la Lega della gioventù jugoslava - Previa una grande manifestazione di solidarietà con il Vietnam

Dal nostro inviato

TRIESTE, agosto

Chiama il telefono; e la Federazione giovanile di Rimini ti annuncia un pullman. Poco dopo l'interurbana passa una comunicazione da Milano, due pullman confermati dalla capitale lombarda, uno da Brescia, altri in allestimento. Reggio Emilia, Forlì, Verona oltre ai controlli della regione, Udine, Gorizia, Pordenone, Monfalcone, hanno già assicurato la loro presenza. Manca quasi un mese di tempo, e già l'iniziativa dei giovani comunisti di Trieste e del Friuli Venezia Giulia va assumendo proporzioni di grande rilievo.

«Donate il vostro sangue per i partigiani vietnamiti», dice un piccolo manifesto stampato in rosso. Sotto la scritta, una macchia a forma di goccia, che contiene il profilo di un giovane combattente bendato, piagnato dalle torture. Il 23 e 24 settembre, parecchie centinaia di giovani italiani traverseranno il confine con la Jugoslavia, per sottoperso, a Capodistria, a un prelievo di sangue da mandare nel Vietnam.

L'idea è nata quasi per caso.

In luglio si reca a Lubiana una delegazione del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della federazione giovanile comunista, composta dai compagni Stupacich, Pizziga e Puntin. Il viaggio ha per scopo una ripresa di contatti fra la Lega della gioventù slovena. L'incontro è amichevole e positivo. Prima di concluderlo, i compagni italiani avanzano però una proposta che non era assolutamente prevista nell'ordine del giorno. In albergo, hanno sentito la radio jugoslava che invita i giovani, in particolare, ad offrire il loro sangue per i feriti nel conflitto fra i paesi arabi ed Israele e per i partigiani vietnamiti. Sono i giorni in cui si fa il doloroso bilancio dell'aggressione israeliana a base di bombe al napalm. Sono i giorni del nuovo gradino dell'escalation americana degli intensificati attacchi aerea USA sui centri abitati del Nord Vietnam. La delegazione italiana chiede di poter intervenire a questa campagna di donazione del sangue, propone formalmente alla Lega della gioventù slovena che la prima iniziativa comune da organizzare sia proprio questa, una manifestazione di umana, diretta solidarietà coi combattenti vietnamiti. Si dovrebbe scegliere una località prossima alla frontiera, per non rendere il viaggio troppo lungo. Si propone per Capodistria, che è dotata di ospedale. I giovani donatori italiani potranno essere circa un migliaio.

Il problema presenta però delle difficoltà. Gli ospedali di Capodistria e della vicina Isola d'Istria non sono infatti attrezzati per effettuare dei prelievi in massa di sangue. La operazione tra l'altro non può protrarsi a lungo, deve risolversi in un giorno o due al massimo.

Le difficoltà vengono superate. La Croce Rossa jugoslava — che tra l'altro è l'ente che assicura l'oltro del piano sino al Vietnam — invierà a Capodistria tre autotreni e un'intera équipe sanitaria, in grado di realizzare fino a 500 prelievi al giorno. Si possono fissare le date: sabato 23 e domenica 24 settembre.

I dirigenti della gioventù comunista del Friuli Venezia Giulia si mettono subito al lavoro. Ma appena la fanno conoscere, si rendono subito conto che la loro iniziativa non può restare limitata all'ambito regionale. Essa assume immediatamente carattere nazionale. Sarà anzi la prima grande iniziativa italiana di ripresa della lotta per la pace e la libertà del Vietnam, che si era venuta attenuando dopo le imponenti manifestazioni di massa unitarie della scorsa primavera, prima della guerra israeliana nel Sinai. L'appello a donare il sangue per i partigiani vietnamiti si sta incontrando un'adesione entusiastica. Da ogni provincia si moltiplicano le richieste di partecipazione. Promossa dai giovani comunisti, non solo — come è ovvio — dai consumatori, ma anche dagli esercenti.

m. p.



PADOVA — Un aspetto dell'imponente corteo

La protesta contadina va montando nel Veneto

I BIETICOLTORI MANIFESTANO NEL CENTRO DI PADOVA

Un corteo ha percorso le strade della città — Altre massicce manifestazioni in molti comuni della zona — Il comizio del vice-presidente dell'Alleanza dei contadini Esposto

PADOVA, 29.

Hanno portato in città, infilate su bastoni, le barbaretole che stanno marcendo nei campi, hanno martellato il nome di Montes, uno dei più duri «baroni dello zucchero» per tutte le vie del centro, scuotendo la gente; richiamando su di sé l'interesse e l'attenzione di migliaia e migliaia di cittadini. La protesta contadina che va montando nel Veneto (ieri una massiccia manifestazione nel l'alto veneziano, oggi, oltre a Padova, hanno manifestato i bieticoltori a Polesella, in provincia di Rovigo), è venuta così a confluire con la lotta operaia, ad incontrarsi con i consumatori cui si vorrebbe far pagare le spese dell'operazione che, con inaudita priorità, sta portando avanti l'Assuzuccheri.

Un fronte sempre più vasto e compatto si va muovendo. Aprire subito gli zuccherifici, oppure requisirli, passarli in gestione agli Enti di sviluppo ed a consorzi di produttori. Questa rivendicazione si va facendo sempre più strada in tutto il Veneto. Il sindacato democristiano di Este si è impegnato ieri a incontrarsi con i suoi colleghi di Montagnana, Cartura e Pontelongo, dove hanno sede gli zuccherifici della provincia, per studiare insieme misure per la riapertura immediata degli stabilimenti. Sia pure con enorme ritardo, il PSU e la CISL di Padova hanno preso pubblicamente posizione: si sono rivolti al governo denunciando l'intollerabile ricatto degli industriali zuccherieri.

E il fronte sempre più vasto e compatto si va muovendo. Aprire subito gli zuccherifici, oppure requisirli, passarli in gestione agli Enti di sviluppo ed a consorzi di produttori. Questa rivendicazione si va facendo sempre più strada in tutto il Veneto. Il sindacato democristiano di Este si è impegnato ieri a incontrarsi con i suoi colleghi di Montagnana, Cartura e Pontelongo, dove hanno sede gli zuccherifici della provincia, per studiare insieme misure per la riapertura immediata degli stabilimenti.

Negli incontri di ieri, i compagni Esposto, il vice-presidente dell'Alleanza dei contadini, nel vivido discorso pronunciato stamane in piazza dei Signori a conclusione della manifestazione del Padovalo.

Quelli che si stanno scontrando — ha detto Esposto — sono due programmi di politica economica. Il piano degli zuccherieri, volto a ridimensionare l'industria di trasformazione delle bietole salvaguardando i profitti e colpendo coltivatori, lavoratori e consumatori. Il piano fe gli operai e dei contadini, che chiedono nuovi investimenti per la ristrutturazione, concreti aiuti alle aziende dei coltivatori per migliorare la produzione, per il suo aumento e per la riduzione dei prezzi al consumo.

Continua al ministero la «mediazione» Bosco

La mediazione del ministro Bosco tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori zuccherieri e gli industriali del settore è continuata anche ieri fino a tarda sera al ministero della Lavoro. La rigida posizione degli industriali ha reso difficile un avvicinamento delle posizioni.

Negli incontri di ieri mattina, il ministro Bosco, che ha cominciato a rappresentare i sindacati di bieticoltori, ha discusso con gli imprenditori della CISL e della UIL.

Nel pomeriggio i sindacalisti hanno tenuto una riunione congiunta per decidere un atteggiamento comune da tenere nel proseguimento della «mediazione». Gli incontri sono proseguiti nella tarda serata.

Ferrara: convocati d'urgenza i Consigli comunale e provinciale

FERRARA, 29.

La giunta comunale di Ferrara si è riunita stamane, in sede straordinaria, per fare il punto della situazione esistente nel settore bietocolo-zuccheri. La giunta ha rilevato che il perdurare della situazione degli zuccherifici, «Eradiana zuccherifici nazionali» e «Società zuccherifici romaneschi», è in forte regresso, con perdite di produttività, soprattutto a causa della diminuzione della domanda internazionale.

La giunta dell'Amministrazione provinciale si è trovata stamane. Al termine della riunione ha deciso di convocare d'urgenza il Consiglio dei comuni, sera mercoledì, alle ore 21, presso la residenza provinciale per discutere sulla situazione del settore.

La giunta ha pertanto deciso

di convocare d'urgenza il Consiglio comunale per le ore 18 di domani mercoledì e di riportare al Consiglio dei comuni, sera mercoledì, la relazione del ministro della Lavoro. La rigida posizione degli industriali ha reso difficile un avvicinamento delle posizioni.

Nel pomeriggio i sindacalisti hanno tenuto una riunione congiunta alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli zuccherifici, soci della Cisl, Uil e Uil.

Nel pomeriggio i sindacalisti hanno tenuto una riunione congiunta alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli zuccherifici, soci della Cisl, Uil e Uil.

Nel pomeriggio i sindacalisti hanno tenuto una riunione congiunta alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli zuccherifici, soci della Cisl, Uil e Uil.

SIENA Manifestazioni per la stampa fino a domenica prossima

Per 8 giorni il Festival alla Fortezza Medicea

Dal nostro corrispondente

SIENA, 29.

Si è aperto domenica scorso nella Fortezza Medicea il Festival provinciale dell'Unità che si protrarà per una settimana.

L'apertura è stata caratterizzata da una grande affluenza di cittadini che hanno visitato i vari «stands» soffermandosi particolarmente a guardare le mostre, politiche allestite sui bastioni della Fortezza quella sui 500 della Repubblica d'oltre mare, sui diritti dei giornali e sui crimini del Vietnam.

Da rilevare la presenza di numerosi stranieri (molti giovani) che frequentano corsi speciali presso l'Università, che hanno scattato fotografie e si

sono soffermati di fronte alla mostra dei crimini USA nella guerra americana e sulla guerra americana e sulla possibilità di una guida pacifica.

Nel pomeriggio si sono prevedute la partecipazione di numerose delegazioni della provincia e una massiccia presenza di giovani.

La Fortezza si presenta ben addobbiata e preparata con cura dal sforzo di molti compagni Achille Occhetto, della direzione del PCI; alla manifestazione si prevede la partecipazione di numerose delegazioni della provincia e una massiccia presenza di giovani.

La programma della festa per i prossimi giorni è stato così fissato:

mercoledì: ore 21,20 conferenza dibattito di Luciano Gruppi e a Patti, Pravo, Nemo Remigi e Victor Fusco.

venerdì 31 agosto: ore 21,30 estensione concorso dei complessi senesi di musica leggera, pre-

L'assassinio dei due finanzieri in Alto Adige

Nascoste in canonica le armi dei terroristi?

Il parroco fermato è stato ufficialmente accusato di «cospirazione politica mediante associazione» sulla base delle dichiarazioni dell'austriaco Egger - Il prete respinge le accuse

Dal nostro corrispondente

BOLZONTE, 29.

Un comunicato diffuso da venerdì dal comitato provinciale di difesa dei minori, che ha ordinato di cattura contro l'avvocato Andreas Egger e il mercante Helmut Kress, che è stato prorogato il termine nei confronti di don Johann Weitlaner, parroco di San Martino in Casies. Secondo quanto offerto dal comunicato Andreas Egger, «dato da tempo di servizio in cui ha dimostrato di aver partecipato unitamente a Steger, Forster, Oberlechner e Oberer (i cosiddetti "quattro appostoli della Val Passiria")», è stato compiuto il 24 luglio '66 a San Martino in Casies, con l'agente speciale della polizia austriaca, Cabriti e Giuseppe D'Inno, rumi, uccisi, e il finanziere Cosimo Guzza, rimasto ferito.

«Nei confronti di don Johann Weitlaner — conclude il documento del commissariato di governo — indicato dall'attentato, compreso tra l'aggravio di cospirazione politica mediante associazione, il parroco — è stato compiuto un reato che comporta una pena che va da cinque a dodici anni di reclusione».

«L'accusa più pesante, come si vede, sono rivolte ad Andreas Egger che, secondo il comunale, il servizio di sicurezza ritiene responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanzieri a San Martino in Casies. Ufficialmente, egli è stato arrestato il 24 luglio scorso, mentre era in corso un comizio del vicepresidente dell'Alleanza dei contadini, Giorgio Esposto, a San Martino in Casies.

«L'accusa più pesante, come si vede, sono rivolte ad Andreas Egger che, secondo il comunale, il servizio di sicurezza ritiene responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanzieri a San Martino in Casies.

«L'accusa più pesante, come si vede, sono rivolte ad Andreas Egger che, secondo il comunale, il servizio di sicurezza ritiene responsabile dell'attentato di Cima Vallona, che provocò la morte di quattro militari italiani, e che, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe ammesso di aver partecipato alla sparatoria contro i tre finanzieri a San Martino in Casies.

«L'accusa più pesante, come si vede,